

La casa tradizionale mediterranea con patio e il suo contesto urbano

Matrici comuni delle modalità di formazione e sviluppo dei tessuti urbani e di organizzazione dello spazio abitativo: dai modelli esistenti nell'Antichità alle tipologie sviluppate nell'Occidente Islamico medievale

1. INTRODUZIONE

La lettura archeologica dei tessuti storici urbani deve tenere conto dei diversi fattori che ne hanno condizionato l'assetto architettonico: storici, sociali, politici, ambientali (orografia, accesso a risorse naturali, clima, materiali costruttivi locali...), nonché di quelli legati alla religione e alle tradizioni. Pertanto, nel campo della ricerca su tale argomento, si applica un tipo di lettura multidisciplinare sia al paesaggio rurale sia alla città pre-moderna. Quest'ultima è intesa come una realtà stratificata nel tempo, le cui caratteristiche principali e il cui processo evolutivo possono definirsi unicamente a partire da una realtà storica frammentaria¹. Si sviluppano attualmente studi di "archeologia della transizione" che mettono a fuoco le dinamiche delle diverse civiltà e dei contesti multiculturali che hanno condizionato la storia dei paesi del Mediterraneo utilizzando una prospettiva diacronica che non si concentra soltanto su di un periodo storico determinato².

Grazie al rinnovato interesse fiorito in Italia alla fine del secolo XIX³ per l'architettura domestica minore⁴ si sono venuti sviluppando, negli ultimi decenni, numerosi lavori su questa tematica da parte di studiosi di diverse discipline⁵.

Alcuni di essi hanno approfondito le conoscenze per la catalogazione e la conservazione dell'*edilizia minore o diffusa*. Di ciò offre eccellente esem-

pio il gruppo di ricerca avviato da Paolo Marconi, Francesco Giovanetti ed Elisabetta Pallottino, i quali hanno curato la pubblicazione del Manuale del Recupero di Roma e (soltanto i primi due autori) quello del centro storico di Palermo⁶. Altri studi italiani nell'ambito del progetto *Le città sostenibili. Storia, natura, ambiente*, ideato e promosso dall'Ufficio Ricerche e Documentazione sulla Storia Urbana dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Modena, in collaborazione con l'Assessorato alle Politiche Ambientali e l'Assessorato all'Urbanistica⁷, analizzano la genesi e gli sviluppi urbanistici delle regioni centro-meridionali in base a prospettive multiculturali legate alla presenza dell'elemento islamico nel Mediterraneo durante il Medioevo, seguendo le linee tracciate dall'architetto Enrico Guidoni⁸.

Lo sviluppo degli studi dell'urbanistica pre-moderna ha acquisito inoltre un peso notevole sull'attuale archeologia urbana⁹. Per questo motivo formuliamo la nostra lettura diacronica dello spazio domestico mediterraneo medievale a partire dalle ricerche di Gianfranco Caniggia che, insieme a Gianluigi Maffei, ha pubblicato lavori di sintesi su molte città italiane, analisi che hanno permesso di formulare una metodologia di lettura utile alla comprensione della città storica dall'Antichità fino all'attualità, applicabili a tutti i territori europei che furono sotto l'influenza dell'Impero romano. È in questa cornice che analizziamo

la casa tradizionale con patio nel paesaggio rurale ed urbano del mediterraneo pre-industriale, che viene studiata nella sua complessità, in quanto costituisce un tipo di costruzione in gran parte condizionata dalle forme produttive e dai sistemi sociali propri delle civiltà sorte a partire dalla caduta dell'Impero romano d'Occidente, soprattutto di quelle bizantina ed islamica, permeate dalla fusione della romanità con tradizioni di matrice orientale.

2. EVOLUZIONE E VARIANTI DEL TIPO DI CASA A PATIO E DEI TESSUTI URBANI DA ESSA GENERATI

Come si evince da diversi lavori di ricerca che hanno determinato un forte incremento della conoscenza dell'architettura tradizionale mediterranea, soprattutto sul piano antropologico-culturale, basandosi sui dati provenienti dagli scavi archeologici e dall'analisi visuale del costruito¹⁰, la casa con patio centrale può considerarsi uno dei tipi edilizi più diffusi nel Mediterraneo pre-moderno, impiegato soprattutto nella *medina* della civiltà islamica.

Questo tipo di casa è erede di una tradizione costruttiva che affonda le sue radici nelle agglomerazioni urbane delle civiltà dei fiumi Indo (Mohenjo-Daro, 3000-2000 a.C.), Tigris e Eufrates, (Sumeria ed Ur, 2175-2000 a.C.), con lotti a tracciato regolare che assicuravano la difesa e la fornitura idraulica¹¹.

Da questa tradizione derivano i processi di urbanizzazione che si svilupparono nell'Antichità in molte zone del Mediterraneo, costruiti principalmente a partire da abitazioni organizzate attorno ad un cortile laterale o centrale (nell'ambito rurale) o ad un patio (la cui versione più matura si è evoluta in ambito urbano)¹², e che si analizzano come tessuti derivati dalle aggregazioni degli schemi della *casa a corte* e della *domus elementare*¹³ (che chiameremo unità domestiche o tipi di base), entrambi basati sul sistema del *recinto*¹⁴. Essi furono assimilati da Roma, la cui *domus gentilizia* costituirebbe un'evoluzione della casa greca, italica e punica¹⁵, e si affermarono ampiamente grazie all'espansione territoriale dell'Impero. Posteriormente, l'avanzare della civiltà islamica verso il Mediterraneo occidentale, a partire dal confine mediorientale, fino a raggiungere la Penisola Iberica, le Isole Baleari e la Sicilia, venne a consolidare la presenza di tipi di tessuti urbani con case con patio centrale che assunsero durante il loro processo evolutivo medievale caratteristiche specifiche locali.

Uno dei criteri che ha condizionato lo sviluppo della città mediterranea antica, ma anche quella

bizantina e islamica, è l'orientamento comune o *isorientamento* N-S delle unità costruite, necessario ad assicurare le migliori possibilità di ventilazione ed illuminazione delle cellule abitative¹⁶.

La crescita dei tessuti urbani basati sull'aggregazione di questi tipi di base avvenne tramite la frequente giustapposizione di due o più muri mediani – i laterali e quello di fondo –, alle altre unità abitative, per permetterne l'isorientamento, creandosi in questo modo un tessuto urbano organico di città compatta con grandi isolati di case con patio organizzate *in serie chiusa*, ossia delimitate dai recinti delle altre proprietà e mai da strade, a eccezione della facciata d'accesso. Questo sistema prevedeva con meno frequenza l'aggregazione *in serie aperta*, con i muri di fondo degli appezzamenti confinanti con le vie pubbliche¹⁷.

Nelle città antiche e medievali della Grecia e del Medio Oriente si riscontrano tessuti *in serie chiusa* entro i quali s'intuiscono gli assi stradali generatori di tracciati urbani regolari tipici delle urbanizzazioni di matrice greco-ellenistica, ma che si sono andati modificando per le divisioni generate dalle ripartizioni ereditarie delle proprietà originarie, inizialmente di dimensioni considerevoli, dovute alla crescita della popolazione e alla specializzazione degli spazi urbani¹⁸ (fig. 1).

Questa pratica si riprodusse tanto nel mondo bizantino quanto in quello arabo-islamico, rendendosi necessaria la formazione di vicoli semi-privati di accesso a varie case (*adarves* in spagnolo, dall'arabo *al-darb*, termine che si conserva come *darbi* nella toponomastica di alcune città siciliane¹⁹) situate all'interno di tessuti organici compatti con grandi isolati, tipici delle città medievali islamiche.

Il Trattato del bizantino Giuliano di Ascalona (533), primo apparato normativo di regolamentazione urbanistica del Medio Oriente – i cui contenuti furono raccolti a Medina (trattato di Imam Mālik, 712-795) e furono diffusi tramite la scuola giuridica *Mālikī* in Egitto durante il califfato Abbasside (trattato di Ibn Abd Al Hakam di Fustat, 767-829, perso) – prevede e riconosce la pratica della giustapposizione dei muri d'ambito come qualcosa di antica provenienza, d'origine palestinese. Si sono trovati anche numerosi documenti nell'Isola di Siros nel Mar Egeo, datati intorno al 1200 a.C., che descrivono questa procedura. Giuristi musulmani come Ibn al-Imam hanno lasciato scritti circa le norme sugli appezzamenti e le aree di rispetto di ogni abitazione, attigue mediante due o tre pareti²⁰.

Le unità domestiche di base e le loro modalità di aggregazione hanno assunto storicamente ca-

ratteri specifici nei centri storici europei del bacino mediterraneo, anche nella molteplicità dei risultati costruiti, condizionandone lo sviluppo come *sostrato*, ovvero l'insieme dei tessuti urbani originari, sottostanti ai livelli successivi presenti nella città stratificata, ai quali hanno trasmesso i loro tratti caratteristici. Il *sostrato* è spesso leggibile, nonostante oggi molti nuclei storici si vedano modificati a causa di aggregazioni più intensive di case a pseudo-schiera, case a schiera, o per l'unificazione di varie unità domestiche medievali in blocchi palatini²¹.

A questo punto però occorre delineare la differenza prodottasi durante il Medioevo tra l'evoluzione dell'urbanistica e dell'architettura minore mediterranea dell'Occidente europeo e quella dei territori islamici, a causa alle notevoli diversità delle civiltà che in quell'epoca coesisterono e si scontrarono nel bacino del *mare nostrum*. Tale differenza si caratterizzerebbe dal fatto che in quasi tutto l'ambito territoriale dove s'impianò il Cattolicesimo si produsse una certa intensificazione delle unità tipologiche originarie a *corte* che si modificarono moltiplicando le unità domestiche in orizzontale, fino al riempimento del perimetro del recinto, ed in verticale, essendo spesso la parte inferiore destinata ad uso specializzato e quella superiore come propria abitazione, come per esempio avvenne in Francia²². Si veniva a snaturare in questo modo la lettura del tessuto della *domus elementare*, mentre nelle città mediterranee cadute sotto l'Islam invece s'impiantavano tessuti edilizi caratteristici con case con patio centrale di un massimo di due livelli che, come vedremo, si conservano ancora in molti centri urbani e rurali della Sicilia, dell'Africa del Nord, e della Spagna. Questo fenomeno si deve a molteplici fattori socioeconomici, ambientali e culturali, che caratterizzano l'urbanistica di matrice islamica e che analizzeremo brevemente: primo tra tutti, l'importanza attribuita alla concentrazione della vita domestica nell'ambito protetto del patio²³.

Il sistema di pianificazione urbana adottato dall'Islam è un'altro fattore incisivo nella formazione della *medina* costituita da tessuti organici con aggregati di case con patio centrale. Si tratta di un processo differente da quello di tradizione romana, a eccezione di quanto avvenne in città fondate da un potere centrale con una deliberata pianificazione come quella palatina di *Madīnat al-Zahrā* presso Cordoba (secolo X). Di norma l'urbanistica islamica fu memore del passato nomade del suo sistema sociale, nel quale venne dato un valore centrale alla vita interna allo spazio domestico e alla proprietà privata. Questa regolamentazione dette luogo ai primi nuclei con gran-

di aree, occupate da case progettate con un patio centrale quadrangolare e giardini privati, mentre le zone agricole comunitarie costituivano spazi vuoti all'interno dei recinti urbani, vincolati ai sistemi idraulici che permettevano la loro irrigazione. Questi spazi si andavano occupando man mano che cresceva la densità della popolazione.

Tale processo è descritto in Spagna dal modello di sviluppo della *medina* dell'Occidente islamico proposto dagli archeologi Julio Navarro Palazón e Pedro Jiménez Castillo, che prevede diversi stadi evolutivi: *fondazione, densificazione, saturazione e straripamento*²⁴.

Analizzando in maniera comparativa gli elementi emergenti medievali conservati nelle case storiche della città di Granada con altri dati offerti da vari studi sull'evoluzione di altri centri urbani dell'attuale Andalusia (che in età medievale formava parte dell'*al-Andalus* islamico) e del Mediterraneo occidentale islamizzato, è stato possibile definire le maggiori caratteristiche tipologiche delle case islamiche conservate in queste aree, che sintetizziamo qui di seguito (fig. 2).

Durante il Medioevo si andarono edificando case con patio di scarsa altezza, isorientate in direzione N-S, con una o due piante. Le unità domestiche si mantenevano separate dagli ambienti produttivi e commerciali, che rimanevano giustapposti alle dimore con patio e accessibili dalle vie pubbliche²⁵.

In particolare in molte città andaluse, del Maghreb e del Medio Oriente si stabilì un tipo di casa comune e signorile che si andò raffinando fino all'impiantarsi di un modello tradizionale unifamiliare con patio centrale di alto valore architettonico, con varianti locali. La grandezza della residenza ed il livello della decorazione dei suoi elementi definivano la classe sociale del suo promotore. Detto modello mantenne certe differenze con la *domus gentilizia* romana, consistenti soprattutto nella sparizione dell'accesso in asse con il patio, per far posto a un ingresso (*zaguán* in spagnolo, dall'arabo-ispino *istawán*), di ridotte dimensioni e con percorso a baioinetta (fig. 3).

L'ambito territoriale dell'*al-Andalus* offre un terreno di ricerca interessante per comprendere l'evoluzione di questi tipi di case durante il Medioevo e il loro contributo nell'ambito dello sviluppo delle città moderne del sud della Penisola Iberica. Nel centro storico di Granada, l'ultima capitale islamica caduta sotto la dominazione cristiana alla vigilia del *Siglo de Oro*, si sono conservati numerosi esempi che permettono di capire l'evoluzione della casa andalusa con patio centrale fino all'occupazione cristiana (avvenuta nell'anno 1492), soprattutto nel quartiere dell'*Albaicín*²⁶.

(fig. 4). Questa parte del centro storico offre un chiaro esempio di come il patio rappresentasse il nucleo articolatore della residenza tipica dell'Occidente islamico.

Tuttavia, benché arrivasse ad avere un'importanza preponderante, fino al punto di perpetuarsi nell'età moderna, non fu sempre presente nel mondo medievale mussulmano, perché in determinate aree con condizionamenti orografici e climatici diversi da quelli che ne determinarono il vasto impiego nelle regioni meridionali pianeggianti e costiere (alte temperature in estate, secchezza dell'aria, scarsa ventilazione) s'implementarono altre tipologie edificatorie. I centri di alta montagna, come può essere il caso dell'Alpujarra in Andalusia o dell'Atlante magrebino, abitati principalmente dai Berberi, non presentano case con patio centrale, se non unità unifamiliari aggregate a schiera²⁷.

L'addensamento urbanistico che si produsse nella Penisola Iberica nel Basso Medioevo, dovuto soprattutto alla pressione demografica dei mussulmani in fuga dai territori riconquistati dai re cristiani, favorì la crescita in altezza delle case nelle città dei regni che ancora restavano islamici, come quello di Granada; questo processo però non alterò di molto la tipologia originaria, a differenza di quanto avveniva nelle città europee cristiane (fig. 5).

Il lotto della casa andalusina e moresca non si saturò per *insulizzazione* o *tabernizzazione*²⁸, come accadde in molti nuclei urbani dell'Italia e dell'Europa dall'Alto Medioevo, dove incominciò a impiantarsi già dal XV secolo il palazzo moderno. Nell'*Albaicín* si mantenne fino al XVI secolo la tipologia originaria di unità domestiche con due o tre piani, con sviluppo in verticale sullo schema fondazionale andalusino e con ali laterali di dimensioni ridotte. In questo quartiere si conservano ancora un centinaio di case storiche di origine medievale islamica con muri di sostegno di *tapiàl* (sistema costruttivo in terra cruda stabilizzata con calce e pressata in casseformi di legno, con rinforzi di mattoni) e strutture orizzontali in legno di pino, *alfarjes* (soffitti in legno) nei pianterreni e nelle sale principali superiori i caratteristici controsoffitti a forma di barca (*armaduras de parhilera*) con pannelli decorativi di listelli di legno assemblati a formare composizioni basate su stelle a varie punte (*lazos*). Le strutture verticali che armavano i portici e le gallerie presenti nei patii delle case storiche che si conservano normalmente sono di laterizi, nel caso delle gallerie, nelle case nasridi più antiche, e di legno in tutte quelle attribuite all'epoca moresca (tra 1500 e 1570)²⁹ (fig. 8). Questi elementi lignei continuarono a impiegarsi nelle nuove case dell'età moderna, che, tanto a Granada come in

molte città del sud della Spagna, mantennero la distribuzione spaziale intorno a un patio centrale.

3. EREDITÀ DELL'URBANISTICA BIZANTINA E ISLAMICA NEL MEDITERRANEO PRE-MODERNO

Lo studio delle fonti storiche e di alcuni scavi archeologici realizzati in varie regioni del Mediterraneo rivela dati che contribuiscono alla comprensione dell'influenza della civiltà bizantina e islamica sull'urbanistica pre-moderna europea, pur esistendo certe sfumature regionali e culturali importanti. Questi si sommerebbero alle analisi provenienti da altri lavori basati sulla giurisprudenza vigente durante il Medioevo nell'ambito geografico in esame.

Con la disgregazione del sistema romano di controllo e organizzazione del territorio s'incominciarono a generare elementi di distinzione tra vari ambiti geografici. P. Guichard annota che una delle specificità di quello orientale, sia bizantino sia musulmano, è la permanenza e lo sviluppo dei centri urbani, mentre nell'Occidente medievale il predominio assoluto della vita rurale ridusse la città alla sua unica dimensione di residenza episcopale, almeno fino al secolo X³⁰.

Gli insediamenti bizantini tanto in Grecia e Asia Minore quanto nell'Italia Meridionale (Puglia, Sicilia, Campania e Basilicata) mantennero le case con patio, ma permisero forme urbane più irregolari e organiche, unicamente secondo i condizionanti geografici e i codici dalla tradizione³¹. Nel frattempo, nell'Europa centro-settentrionale si generarono nuclei insediativi con carattere introverso per la necessità di far fronte alle invasioni, con frequente insediamento su cime facilmente difendibili, fatto che determinò la caratteristica forma concentrica dei borghi della cristianità³².

Nel mondo orientale, uno studio degli habitat rurali richiede, dunque, una distinzione preliminare del settore rurale da quello urbano³³. Quest'impulso alla civilizzazione urbana e all'organizzazione del territorio attraverso comunità rurali significò il fiorire dei centri storici non solo dei territori islamizzati ma anche della Provenza e dell'Italia peninsulare centro-meridionale, in regioni come la Liguria, o il Lazio, a causa della presenza dell'elemento bizantino nell'Alto Medioevo ma anche dei continui contatti commerciali mantenuti con i Saraceni e con l'Andalusia. Restano tracce di questi trascorsi storici oltre che nelle caratteristiche dei tessuti organici dei centri urbani in queste zone anche in alcuni elementi della loro architettura minore³⁴ e nella loro attuale toponomastica³⁵.

In questo periodo, la città apparentemente labirintica dell'Occidente islamico medievale si sviluppava a partire da alcuni codici, con le case con patio aggregate secondo certi margini di libertà individuale per un migliore orientamento solare attraverso le ripartizioni parcellari irregolari stabilite dagli *alamines* (dall'arabo *al-amīn*, utilizzato per designare una persona rilevante che nelle città dell'al-Andalus, e posteriormente nelle castigliane, svolgeva incarichi importanti nel mantenimento della comunità, come essere *alarife* o capomastro, deputato per il registro degli elementi urbani ed architettonici)³⁶.

Abbiamo visto come la morfologia urbana della medina andalusa permette di leggere molto agilmente il sostrato, mantenendolo come tessuto integrato nel parcellario attuale che andò crescendo per moduli organici, in base a numerosi codici e fattori condizionanti. Anche quando si costruiva secondo un modo elastico che permise che gli appezzamenti urbani perdessero la loro maggiore o minore regolarità iniziale a causa dei processi di saturazione e divisione delle proprietà, esisteva una certa regolamentazione fissata dai codici storici come, nel caso dell'Islam occidentale, le prescrizioni del diritto *mālikī*³⁷. Ogni vicino era chiamato a rispettare la comunità e ad aiutare a mantenere le aree del *finā'*³⁸ attigue con le proprietà del vicinato, e gli edifici religiosi, le porte e muraglie, le cisterne, i pozzi, i canali, i fossi e i cimiteri. Per il *fiqh* (diritto coranico) della tradizione *mālikī*, lo spazio delle piante alte o "aria" poteva vendersi per edificare, destinandosi a volte ad uso commerciale o artigianale (*almacerías* ed *algorfas*, piante alte di case-negozi)³⁹, e per il concetto del *finā'* si permettevano sporgenti, tettoie (*sabat*) ed *engalabernos* irregolari (parola proveniente dall'arabo moresco di Granada per definire gli spazi costruiti al primo piano che si sovrapponevano su altre proprietà o sulla strada sottostante, con possibili conseguenti vicoli voltati)⁴⁰.

Nonostante il *finā'* non fosse contemplato nel diritto romano che è la fonte sulla quale si basa la giurisprudenza del cosiddetto mondo occidentale, questo concetto ha influenzato l'urbanistica di quasi tutte le città del Mediterraneo nell'Alto Medioevo. Ciò si deve al fatto che tanto la civiltà bizantina quanto l'islamica presero spunto sin dalle origini da comuni principi pratici urbanistici che prevedettero l'adozione di provvedimenti flessibili adattabili a casi specifici, resa nota la provenienza comune delle loro norme da diversi codici persi del mondo mesopotamico.

In effetti, il *finā'* sembra prevedersi anche nel diritto bizantino bassomedievale che ha regolamentato molte città e centri storici sorti nei

territori meridionali e costieri europei dopo la divisione dell'Impero Romano⁴¹. In questo modo, troviamo casi di applicazione del *finā'* tanto nei centri storici del sud della Penisola Iberica, quanto in altri dell'Italia centro-meridionale, della Sardegna⁴² o della Grecia (fig. 7). In questi esempi si può apprezzare come le tipologie e la loro relazione con gli spazi urbani dei vicoli e delle vie maggiori mantengano una certa similitudine, dovuta al principio di uniformità dei codici tardo-antichi e anche ai condizionanti climatici e ambientali comuni in ampie regioni del bacino nord del Mediterraneo⁴³.

Per ciò che riguarda le possibili influenze orientali tardo-antiche nella costituzione dell'architettura domestica ispanomusulmana, sono state documentate varie residenze preislamiche bizantine situate nella zona costiera orientale della Penisola Iberica. In tutti i casi si tratta di unità residenziali attorno a un patio con vari muri attigui tra le proprietà⁴⁴.

Nella Sicilia islamica, l'impronta del diritto *mālikī* venne, dopo tre secoli di dominazione bizantina, ascrivita alla koinè Fatimita (Maghreb centro-orientale, Egitto), dall'832 fino all'anno 1056, e pertanto si caratterizzerebbe per la stessa influenza culturale. In questo modo, diversi elementi comuni alla pianificazione urbana fatimita si conservano ancora nel tessuto compatto della città di Palermo, e certe tecniche costruttive medievali islamiche sono perpetuate nei monumenti di epoca normanna come la Zisa. Da parte sua, la linea della muraglia medievale islamica si trova ancora presente attorno a quella che fu l'antica cittadella fortificata (Halqah⁴⁵), sede dell'emiro. La dominazione islamica di Sicilia è anche visibile nei tessuti urbani di Trapani e Mazara e nelle abitazioni scavate nella località archeologica di Segesta nel Monte Barbaro (XII secolo), dove le case con unità domestiche attorno al patio centrale ricordano le tipologie andaluse⁴⁶ (fig. 8).

Pertanto, le radici culturali orientali che la civiltà islamica condivise con quella bizantina, e che contribuì a diffondere nel bacino mediterraneo creando alcune soluzioni di continuità con Roma, influenzarono a lungo l'urbanistica e l'architettura tradizionale di quest'area geografica a partire dall'Alto Medioevo, inserendo nel suo paesaggio culturale alcuni elementi estranei alle tradizioni locali dell'antichità, e che, in alcuni casi, sono ancora leggibili.

4. CONCLUSIONI

Per mezzo di un breve percorso di analisi attraverso le principali traiettorie di ricerca che

dal principio del XX secolo analizzano in vari modi il paesaggio storico del Mediterraneo e la sua architettura tradizionale, presentiamo un tipo di lettura diacronico-evolutiva dei processi costitutivi dell'architettura domestica con patio centrale del tipo di tessuto urbano che questa contribuisce a definire, concentrandoci sulla *medina* andalusa nell'Occidente islamico e la sua influenza sull'urbanistica medievale dell'Europa meridionale.

Nonostante si tratti di tipologie molto diffuse durante l'Impero Romano, le case tradizionali con patio si sono mantenute in molte zone urbane e rurali del bacino del *mare nostrum* che caddero nel Medioevo sotto il dominio islamico, e in Medio Oriente, ma con alcune differenze specifiche e non nelle maggiori città europee, dove in alcuni casi rimangono unicamente nel tessuto di sostrato, soprattutto di origine romana, dove è leggibile il tipo matrice della *domus elementare*.

Nella storia della civiltà urbana islamica il patio centrale è arrivato a riscuotere molta importanza come nucleo della vita domestica, fino all'età pre-industriale: motivo, in parte, della sua frequente conservazione. Tuttavia, per meglio comprendere i processi di sviluppo dei tessuti urbani islamici, non è solo importante leggere mediante

una prospettiva morfologica il gran numero di case con patio privato che li hanno condizionati in un certo modo, ma è anche utile osservare vari elementi del contesto che circonda le stesse unità domestiche, come la crescente specializzazione degli spazi urbani e periurbani destinati alla produzione e al commercio (coltivazione, artigianato, terracotta, oreficeria, vendita).

I territori della Penisola Iberica che appartennero all'*al-Andalus* medievale offrono un utile terreno di studio per capire le influenze della romanizzazione e della civiltà bizantina sullo sviluppo urbanistico islamico successivo, e quindi il peso della tradizione di quest'ultimo sulle città dell'Europa cristiana moderna. Nel caso del centro storico di Granada si conservano numerosi tipi di case medievali, benché con varie riforme recenti. Con gli interventi dei nuovi abitanti cristiani, non si produsse improvvisamente la cancellazione delle preesistenze, fatto che ha permesso la conservazione di molti elementi, come, ad esempio, le canalizzazioni, resti delle mura urbane, i patii e gli ambienti più importanti delle case originarie.

Valentina Pica

Luis José García-Pulido

LAAC, Escuela de Estudios Árabes, CSIC

NOTE

1. L. Caballero, *El análisis estratigráfico de construcciones históricas*, in *Arqueología de la Arquitectura, Actas. El método arqueológico aplicado al proceso de estudio y de intervención en edificios históricos*, Burgos, 1996, pp. 23-40; r. Parenti, *Una visión general de la Arqueología de la Arquitectura*, in *Arqueología de la Arquitectura, Actas. El método arqueológico aplicado al proceso de estudio y de intervención en edificios históricos*, Burgos, 1996, pp. 13-21.

2. Cfr. gli studi sviluppati dal grupo dell'Area di Archeologia dell'Università di Alicante sulla transizione dalla *Hispania* antica e visigota all'*al-Andalus* altomedievale: L. Abad Casal et al., *Tres décadas de proyectos e investigaciones arqueológicas en la Universidad de Alicante*, in «CuPAU-AM», Madrid, 2011-12, 37-38, pp. 15-38.

3. P. Marconi, *Il Borgo medievale di Torino. Alfredo d'Andrade e il Borgo medievale in Italia*, in *Arti e storia nel Medioevo*, a cura di E. Castelnovo, G. Sergi, 4° vol., *Il Medioevo al passato e al presente*, Torino, 2004, pp. 491-520. P. Di Palma, A. Marciano, *Fonti bibliografiche per lo studio dell'Architettura rurale*, in *Le Masserie Circumvesuviane*, Napoli, 2005; F. García Mercadal, *La casa popular en España*, introduzione di Antonio Bonet Correa, Barcellona, Gustavo Gili, XVI, 1981.

4. Nel Lazio una commissione interna all'Associazione artistica fra i cultori di architettura (1890-1938), composta da G. Astorri presidente, M. Pasolini, L. Ciarrocchi, M. De Renzi, M. Marchi e Plinio Marconi, curò la pubblicazione, a partire dal 1926, della serie *Architettura minore in Italia*, Cfr. F.R. Stabile, *Regionalismo a Roma. Tipi e linguaggi. Il caso Garbatella*, Roma, 2001.

5. Citiamo l'opera di Y. Esquieu, J. M. Pesez (dir.), *Cent maisons médiévales en France (du XIIe au milieu du XVIe siècle). Un corpus et une esquisse*, CNRS Editions, Paris, 1998. Occorre ricordare inoltre le indagini che l'École Française di Roma e la Casa di Velázquez conducono nel campo dall'archeologia urbana sui territori dell'Europa mediterranea e dell'Africa settentrionale.

6. P. Marconi et al., *Manuale del Recupero del Comune di Roma*, DEI, Roma, seconda ed. 2000; P. Marconi, F. Giovannetti (a cura di), *Manuale del Recupero del centro storico di Palermo*, Palermo, 1989.

7. C. Mazzeri, V. Bulgarelli, *Modena: un laboratorio per la cultura della città. L'esperienza del progetto "Le città sostenibili. Storia, natura, ambiente" e dell'Atlante storico ambientale urbano di Modena*, in *Città e storia. I musei-dellacittà*, a cura di D. Calabi, P. Marini e C.M. Travagli, Università Roma Tre-CROMA, Roma, 2008.

8. E. Guidoni, *La componente islamica nella formazione*

delle città italiane, in *Gli arabi in Italia. Cultura, contatti e tradizioni*, Milano, 1979, pp. 575-597.

9. R. Francovich, *Arqueología urbana*, in *Ciudad y territorio en al-Andalus. Jornadas de Arqueología Medieval* (2. 1998. Berja), ed. por L. Cara Barronuevo, Athos-Pérgamos, Granada, 2000, pp. 10-20.

10. T. Mannoni, *Analisi archeologiche degli edifici con strutture portanti non visibili*, in «Archeologia dell'Architettura», 3, 1988, pp. 81-85.

11. A. Picone, *La casa araba d'Egitto*, Jaca Book, Milano, 2009, pp. 88-92.

12. Abad Casal et al., *Tres décadas de proyectos*, cit., pp. 18-19.

13. G. Caniggia, G. L. Maffei, *Composizione architettonica e tipologia edilizia: lettura dell'edilizia di base*, vol. I, Marsilio, Venezia, 1999, pp. 108-121.

14. G. Semper, *Lo stile nelle arti tecniche e tettoniche o estetica pratica*, Laterza, Roma-Bari 1992.

15. R. Picone, *La casa araba*, cit., p. 93; L. Musotto, *Insediamenti sostenibili della tradizione mediterranea: il recupero dei saperi e delle conoscenze locali nei processi di pianificazione e progettazione contemporanea*. Università degli Studi di Napoli Federico II, Facoltà di Architettura, Dipartimento di Progettazione Architettonica e Ambientale Teorie e Metodologie, dottorato di ricerca in Progettazione architettonica e tecnologie innovative per la sostenibilità ambientale - XXII ciclo, inedito, 2011.

16. J. Perlin, K. Butti, *Case e città solari del Mediterraneo antico*, in «Sapere», ottobre 2006, p. 92; G. Moretti, *La Casa di Hatra. Uso delle risorse ambientali e climatiche nella tradizione abitativa mediterranea*, Tipoarte, Ozzano Emilia (Bologna), 2005, p. 71; M. Vitruvio Pollione, *Dell'Architettura*, versione a cura di Baldassarre Orsini, Carlo Baduel, Perugia, 1802, Libro vi, Capo vi.

17. G. Strappa (a cura di), *Nozioni sintetiche di aggregazione e tessuto*, in www.uniroma1.it, lab. di laurea, a.a. 2008-2009, Roma, 2008.

18. E. Greco (a cura di), *La città greca antica. Istituzioni, società e forme urbane*, Donzelli, Roma, 1999, p. 285.

19. A. Casamento, P. Di Francesca, E. Guidoni, A. Milazzo (a cura di), *Vicoli e cortili. Tradizione islamica e urbanistica popolare in Sicilia*, Palermo, 1984.

20. B. S. Hakim, *Mediterranean urban and building codes: origins, content, impact and lessons*, in «Urban design international», 2008, 13, pp. 21-40.

21. A. Pugliano, *Il riconoscimento, la documentazione, il catalogo dei beni architettonici. Elementi di un Costituendo Thesaurus utile alla conoscenza, alla tutela, alla conservazione dell'architettura*, voll. I-II, Roma, 2009.

22. Esquieu, Peséz, dir., *Cent maisons médiévales*, cit., p. 92.

23. P. Guichard, J. P., Van Staavel, *La casa andalusí: ensayo de lectura antropológica*, in *Casas y Palacios de al-Andalus*, El Legado Andalusi - Lunwerg, Granada, 1995, p. 50.

24. J. Navarro palazón, P. Jiménez Castillo, *Evolución del paisaje urbano andalusí. De la medina dispersa a la saturada*, in *Paisaje y Naturaleza en al-Andalus*, Fundación el Legado Andalusi, Granada, 2004.

25. L. Seco de Lucena Paredes, *Documentos árabe-granadinos*, Instituto de Estudios Islámicos, Madrid, 1961, pp. 72, 75, 109.

26. V. Pica, *Dos experiencias en rehabilitación de casas castellanas en el Albaicín de Granada: Cuesta de las Arremangadas nº 6 y Cuesta del Perro Alta nº 6*, in «E-rph Revista Electrónica de Patrimonio Histórico, Estudios», giugno 2013, n. 12.

27. E. Fentress, *Social relations and domestic space in the Maghreb*, in *Castrum 6. Maisons et espaces domestiques dans le monde Méditerranéen au Moyen Âge*, Roma-Madrid, 2000, p. 19.

28. G. Caniggia, G.L. Maffei, *Composizione architettonica e tipologia edilizia*, cit., p. 103.

29. A. Orihuela Uzal, *Restauración de casas andalusíes en Granada*, in *La ciudad medieval de Toledo: historia, arqueología y rehabilitación de la casa. El edificio Madre de Dios: Universidad de Castilla la Mancha. Acti del II Curso de Historia y Urbanismo Medieval organizado por la Universidad de Castilla-La Mancha*, Universidad de Castilla-La Mancha, Cuenca 2007, pp. 214-233.

30. P. Guichard, *Oriente y Occidente: población y sociedad*, in *Estudios sobre historia medieval*, Valencia, 1987, 1º ed., p. 12.

31. J. Sauvaget, *Alep. Essai sur le développement d'une grande ville syrienne des origines au milieu du XIXe siècle*, Paris, 1941, pp. 66-67.

32. E. Guidoni, *La città dal Medioevo al Rinascimento*, Laterza, Roma-Bari 1981, 1ª ed., pp. 3-53.

33. J. Lefort, J. M. Martin, *L'organisation de l'espace rural: Macédonie et Italie du Sur (Xe-XIIIe siècle)*, in *Hommes et richesses dans l'Empire Byzantin. Tome II (VIIIe-XVe siècle)*, Paris, 1991, pp. 11-26 ; A. Cameron, *El Mundo Mediterráneo en la antigüedad tardía 395-600*, traduzione allo spagnolo di T. de Lozoya, Crítica (Grijalbo Mondadori), Barcelona, 1998.

34. M. Ieva, G. Rociola, M. Turchiarulo, *Il Tipo edilizio a corte. Corso di Caratteri Tipologici e Morfologici dell'Architettura*, in www.archinauti.poliba.it, Dicar, lab. di laurea, a.a. 2011-2012, Bari; F. Gabrieli, *Il Salento e l'Oriente islamico*, in «Studi Salentini», II, 1956, pp. 17-31.

35. Guidoni, *La componente islamica*, cit., pp. 590-596.

36. A. Orihuela Uzal, *Algunos aspectos de la ciudad islámica: un recorrido urbano desde Oriente a Granada*, in F. Roldán Castro (ed.), *Al-Andalus y Oriente Medio: pasado y presente de una herencia común*, Fondazione El Monte, Sevilla 2006, 153-166.

37. M. I. Fierro, *El derecho Mālikī en Al-Andalus: siglos II/VIII-V/XI*, in «Al-Qantara: Revista de Estudios Árabes», XII, 1, 1991, pp. 119-132.

38. Spazio urbano libero che circonda ciascuna casa sul quale il proprietario della stessa ha diritto d'usufrutto. Hakim, *Mediterranean urban and building codes...*, cit., p. 27.

39. P. Jiménez Castillo, J. Navarro Palazón, *Plantas altas en edificios andalusíes. La aportación de la arqueología. Actas del coloquio Formas de habitar e alimentação no Sul da Península Ibérica (Idade Média)*, in «Arqueología Medieval», 4, 1996, pp. 107-137.

40. A. Orihuela Uzal, *Algunos aspectos de la ciudad islámica*, cit., p. 158, dove pone in risalto il retaggio del diritto mālikī nelle Ordenanzas di Toledo (norme urbanistiche del XVI secolo), in relazione alle mansioni degli alarifes.

41. Hakim, *Mediterranean urban and building codes*, cit., pp. 29-30.

42. E. Bentivoglio, S. Valtieri, *Guida di Viterbo*, Bari, Dedalo, 1982; F. Pinna, *Le testimonianze archeologiche relative ai rapporti tra gli Arabi e la Sardegna nel medio-evo*, in «RiMe, Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa mediterranea», Consiglio Nazionale delle Ricerche, giugno 2010, 4, pp. 11-37; G. G. Hortu, A. Sanna (a cura di), *Atlante delle culture costruttive della Sardegna*, in *I manuali del recupero dei centri storici della Sardegna*, DEI, Roma, 2009, p. 126.

43. L. J. García-Pulido, *Bioclimatic Devices of Nasrid Domestic Buildings*, in «AKPIA@MIT FORUM Studies in Architecture, History and Culture». Papers by the 2011-2012 AKPIA@MIT visiting fellow, Cambridge (MA), 2012, pp. 1-87.

44. J. Vizcaíno Sánchez, *La presencia bizantina en Hispania (Siglos VI-VII). La documentación arqueológica*, Murcia, 2° ed. 2009, pp. 387-402.

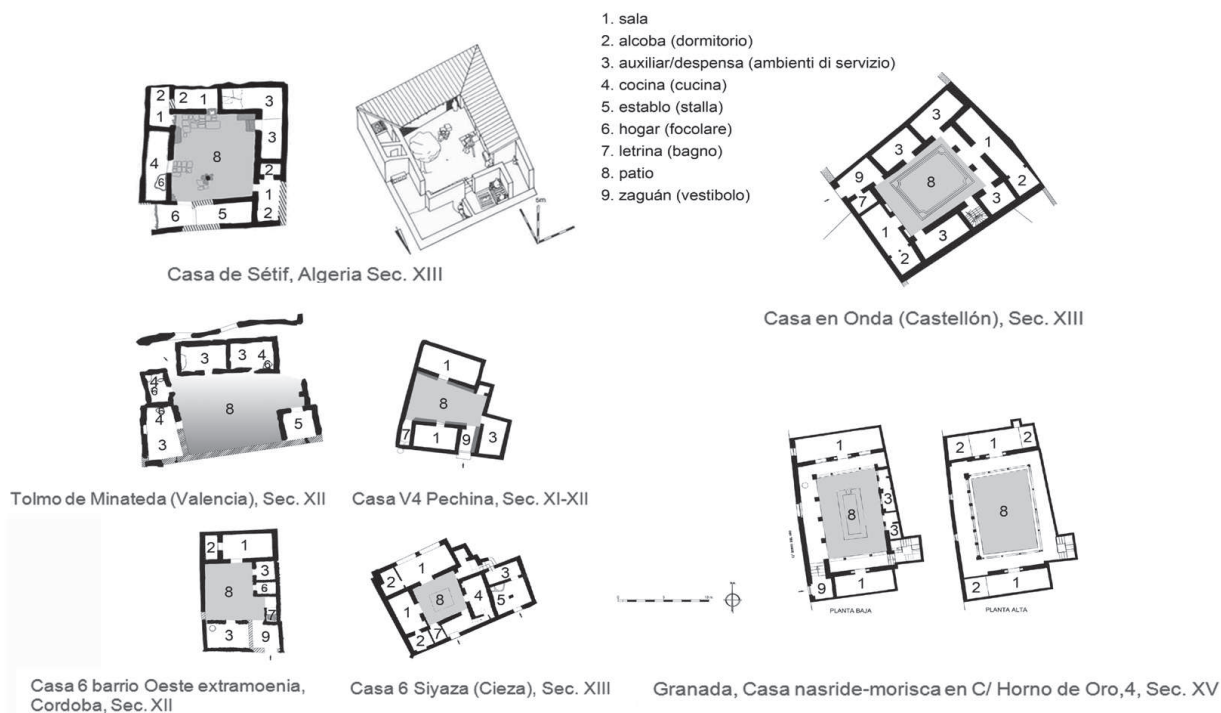
45. U. Falcando, *La Historia (o Liber) de Regno Siciliae*, 1897, a cura di G. B. Siragusa, Roma, 1897, p. 3. Oggi questa cittadella si è persa ma, grazie ad un'interessante descrizione della stessa realizzata dal cronista della corte normanna Ugo Falcando, sappiamo che dovrebbe somigliare ad altre che si costruirono nel mondo islamico medievale.

46. A. Molinari, *Edilizia pubblica e privata nella Segesta medievale*, in *Castrum 6: Maisons et espaces domestiques dans le monde méditerranéen au Moyen Age*, Collection de l'École Française de Rome, 105-6, Roma, 2000, pp. 177-197.

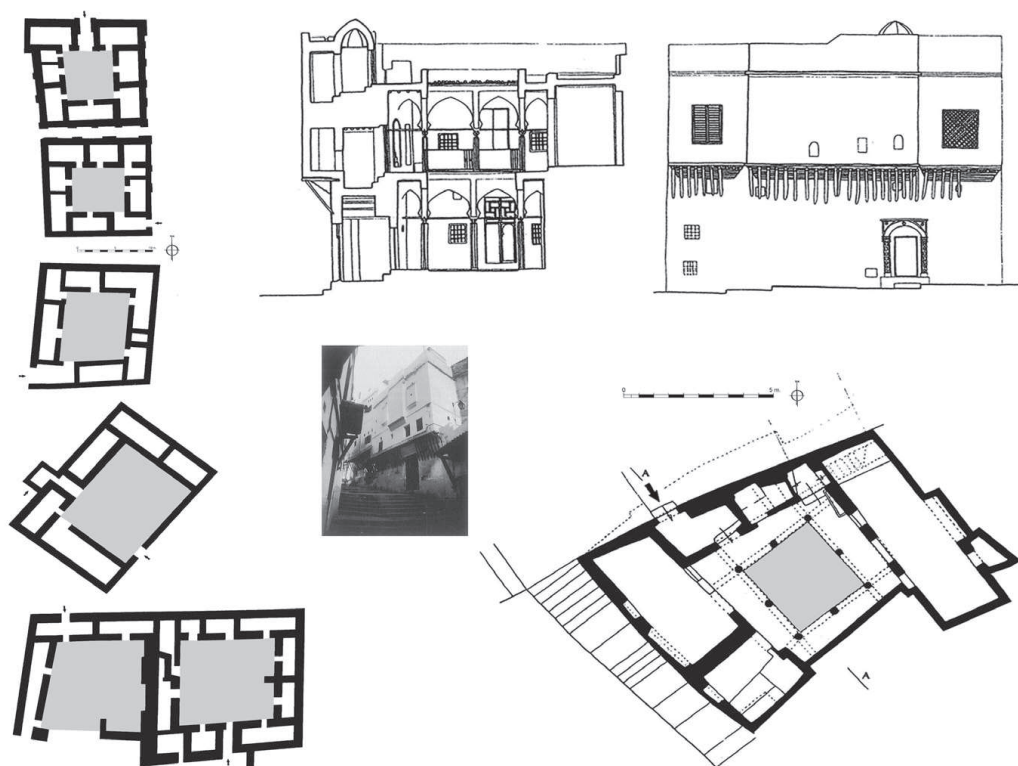


1. Antica città di Delos (Grecia) in E. Formato, L. Fatigati, P. Gallucci, *Tipi edilizi e forma della città*, Napoli, 2001; villaggio di Sidi Bou Sa'id, in B.S. Hakim, *Sidi Bou Sa'id, Tunisia: a Study on Structure and Form* (1978); villaggio di Pyrgi (Chios), Aerial photos Department, Greece, in B.S. Hakim, *Mediterranean urban and building codes: origins, content, impact and lessons*, in «Urban design international», 2008, 13, pp. 21-40.

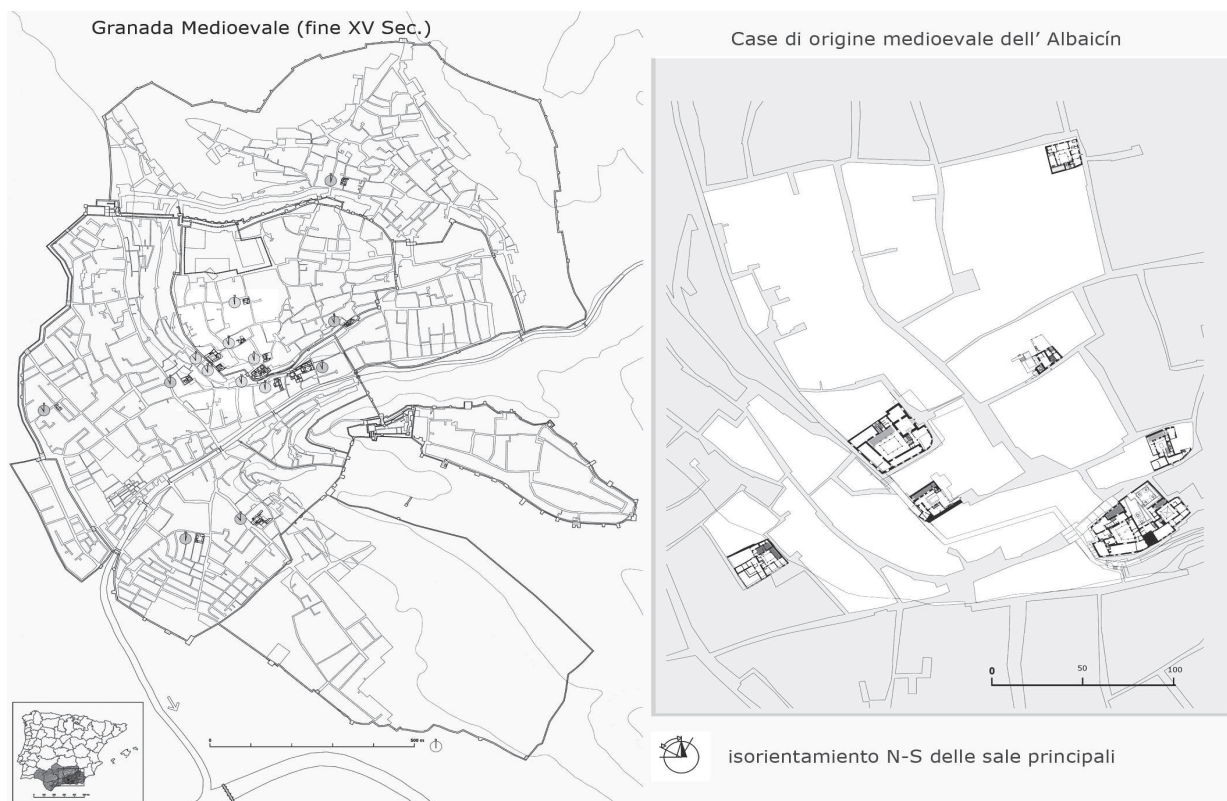
Studio delle specializzazioni funzionali della casa a corte medievale in ANDALUSIA e MAGREB



2. Studio delle specializzazioni funzionali della casa a corte medievale in Andalusia e nel Magreb. Le immagini a sinistra della legenda sono tratte da S. Gutierrez Lloret, *Gramática de la casa: perspectivas de análisis arqueológico de los espacios domésticos medievales en la península Ibérica (siglos VII-XIII)*, in «Arqueología de la Arquitectura», 2012, 9, pp. 139-164.



3. Case con patio centrale (in ordine, dall'alto) in Iran, Tunisia, Almeria (Spagna) e Algeria, da E. Fentress, *Social relations and domestic space in the Maghreb*, in *Castrum 6. Maisons et espaces domestiques dans le monde Méditerranéen au Moyen Âge*, Roma-Madrid, 2000, p. 23. A destra, casa tradizionale ad Algeri, da S. Missoum, *La maison traditionnelle de la médina d'Alger et sa construction. Un exemple d'adaptation aux matériaux naturels et aux conditions climatiques*, da *Castrum 6. Maisons et espaces*, cit., p. 247.



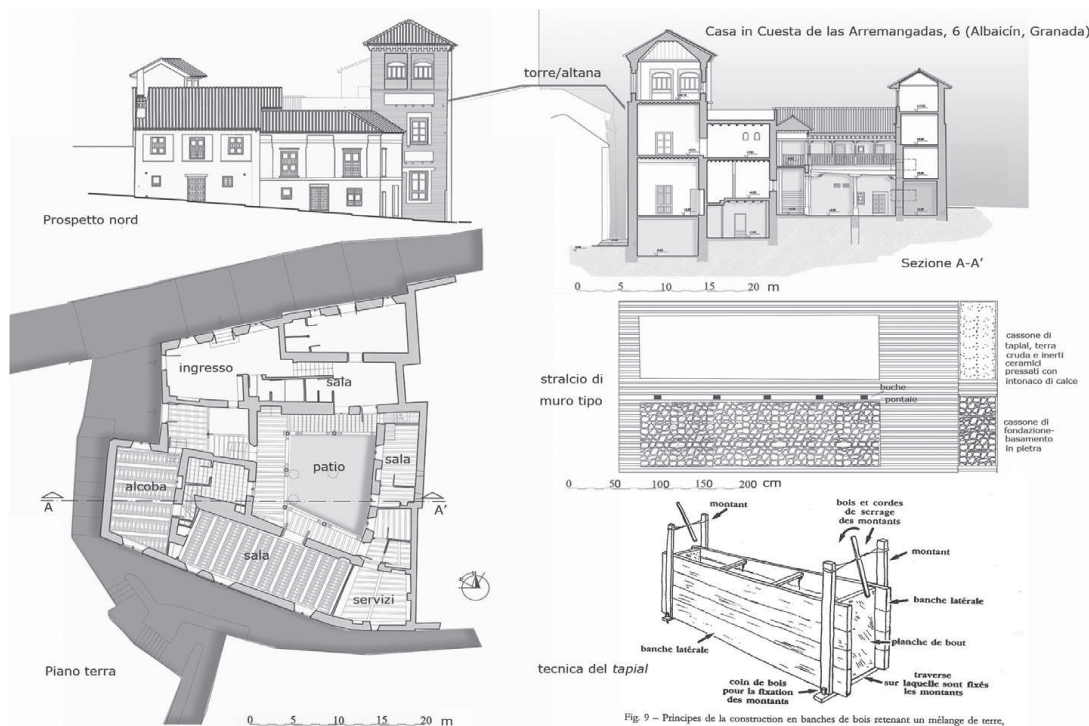
4. Isorientamento N-S delle case medioevali di Granada ristrutturate nel Sec. XVI. L. J. García Pulido. V. Pica, 2013. Piano rielaborato dalla mappa della Granada Nasride pubblicato in A. Orihuela Uzal, *Las murallas de Granada en la iconografía próxima al año 1500*, in *Granada: su transformación en el siglo XVI. Conferencias pronunciadas con motivo de la conmemoración del Vº Centenario del Ayuntamiento de Granada*. Granada, 2001, pp. 105-134.

La casa tradizionale mediterranea con patio e il suo contesto urbano

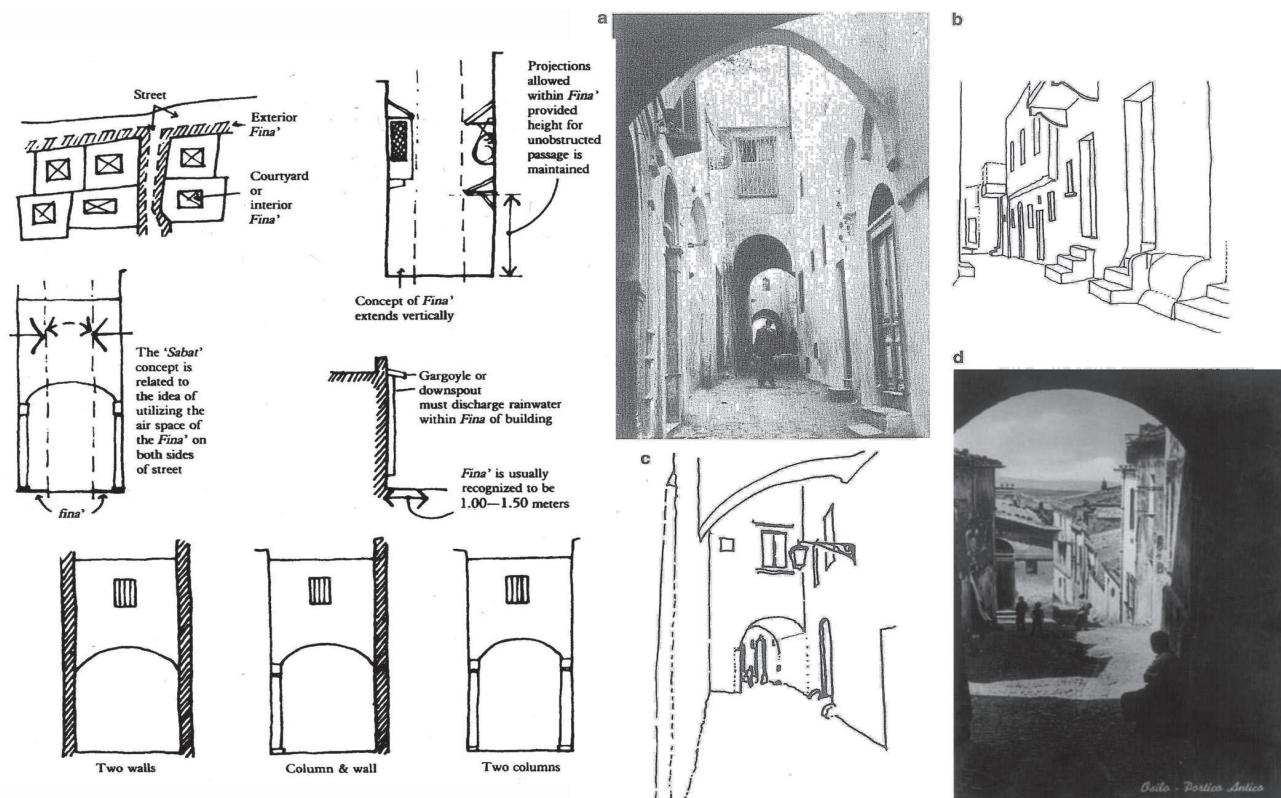
PRINCIPALI MODIFICAZIONI MODERNE DELLA CASA CON PATIO ANDALUSA E DELLE CASE A CORTE ITALIANE: ESEMPI A CONFRONTO					
TIPO DI SOSTRATO DOMUS ELEMENTARE MONOPIANO, AGREGATO RURALE E PROTOURBANO	STATO ORIGINARIO (SEC. I A.C.-XI?)	EPOCA MEDIEVALE (SEC. XII-XV)		EPOCA MODERNA E CONTEMPORANEA	
	 casa a corte o domus elementare	1 unità domestica unifamiliare perpendicolare all'accesso	2 crescita in altezza casine progressiva tabernizzazione	3 pseudohilera per divisioni e tabernizzazione	4 colmatazione del perimetro fronte strada a palazzo
VARIANTE SINCRONICA CON ACCESSO LATERALE, AGGREGATO RURALE E PROTOURBANO	STATO ORIGINARIO (SEC. I A.C.-XI?)	EPOCA MEDIEVALE (SEC. XII-XV)		EPOCA MODERNA E CONTEMPORANEA	
	 casa a corte con accesso determinato dai percorsi	1 unità domestica unifamiliare parallela all'accesso	2 crescita in altezza casine progressiva tabernizzazione	3 pseudohilera per divisioni e tabernizzazione	4 colmatazione del perimetro fronte strada a palazzo

GRANADA, CALLEJÓN DE LA BOTICA,4: IPOTESI DELLE FASI D' INTERVENTO IN EPOCA MODERNA E CONTEMPORANEA				
TIPO DI SOSTRATO CASA CON PATIO ISLAMICA MONOPIANO, AGGREGATO PROTOURBANO (PRIMO NUCLEO DELL' ALBAICÍN)	STATO ORIGINARIO (SS. XIII-XIV?)	TRASFORMAZIONE MODERNA (SS.XV-XVI)		STATO ATTUALE
 planta baja	1 casa di un piano con sale a doppia altezza ingresso	2 perdita di uno dei padiglioni ingresso	3 costruzione di gallerie superiori ingresso	4 divisioni parcellari ingresso

5. Incremento del costruito nei centri storici urbani italiani e dell'Andalusia: esempi a confronto. Rielaborazione della tavola di G. Caniggia pubblicata in *Composizione architettonica e tipologia edilizia: lettura dell'edilizia di base*, vol. I, Venezia, 1999, p. 154; rilievo di V. Pica della casa del Callejón de la Botica,4 a Granada.



6. Casa de la Cuesta de las Arremangadas, 6 a Granada (Albaicín), con dettagli di una porzione di muro tipo in prospetto e sezione, e della tecnica della *tabiyā*. Rilievi di Valentina Pica. Disegno della tecnica della *tabiyā* in A. Bazzana, *Matériaux et techniques de construction quelques réflexions à propos de l'habitat villageois dans al- Andalus*, in *Castrum 6: Maisons et espaces domestiques dans le monde méditerranéen au Moyen Age*, Roma, 2000, p. 61.



7. Concetto di *fina'* e *sabat* ed esempi nel Mediterraneo. A sinistra: schizzi di B.S. Hakim. A destra: (a) Vicolo del centro storico di Tunisi, Tunisia (1970), (b) Amorgos, Grecia (2001), (c) Ostuni, Puglia, Italia (1979), (d) Osilo medievale, passaggio voltato (Sardegna), cartolina d'epoca, in G. G. Hortu, A. Sanna (a cura di), *Atlante delle culture costruttive della Sardegna*, cit., p. 126. Schizzi ed immagini a, b, c, in B.S. Hakim, *Mediterranean urban and building codes*, cit., p. 27, 30.



8. Due isolati del tessuto medievale di Trapani (a) e Mazara (b), in evidenza vicoli ciechi con o senza ramificazioni (darbi) e resti della Segesta medievale; (c): localizzazione degli scavi sul Monte Barbaro, (d): zona 5 con varie abitazioni medioevali (e) zona 1, del castello (f) zona 2, delle chiese: notare gli ambienti 5,6,7 e 8 (casa con patio). Isolati urbani in E. Guidoni, *La componente islamica*, cit., p. 578. Pianta degli scavi sul Monte Barbaro in A. Molinari, *Edilizia pubblica e privata*, cit., pp. 180-184.